

## **PANI, PANI DOLCI E DOLCI PASQUALI NELLA COLLEZIONE ETNOGRAFICA DI ALFREDO MAJORANO**

Il pane -e non solo il pane- è stato o resta contemporaneamente alimento e segno, sussistenza e forma. La cosa si manifesta con prepotente evidenza quando si tratti dei prodotti cerimoniali o rituali, e cioè: quando il pane o i dolci sono modellati e confezionati in modo da servire anche (o soprattutto) a significare che è festa (o addirittura che è quella particolare festa, e non un'altra qualsiasi). In questi casi il valore di forma o la funzione di segno travalicano e quasi sopraffano il valore di sussistenza e la funzione di alimento. Quel che si aggiunge, secondo Cirese, è il valore di "segno", per cui il pane che di norma deve essere soltanto "buono da mangiare" diventa anche "buono a comunicare", e cioè capace di veicolare immagini o più esattamente significati che sono diversi dal semplice ed elementare significato di essere sè stesso, e cioè pane da mangiare. E questi significati, di cui i pani figurativamente modellati diventano i significanti, sono complessi; non solo perché alle figurazioni che possiamo dire naturalistiche (...) si aggiungono figurazioni che dirò metaforiche (...), ma anche e soprattutto perché le varie figurazioni, oltre a veicolare l'immagine dell'oggetto raffigurato, "significano" o rappresentano anche le occasioni specifiche in cui le figurazioni vengono prodotte: il capodanno, ad esempio, o le nozze<sup>1</sup>. Le occasioni di festa, dove questi pani fanno la loro comparsa, sono molte. Tra le feste, in cui abbondano i pani e i pani dolci rituali spiccano il Natale, San Giuseppe e la Pasqua. In particolare, durante il periodo pasquale, abbiamo pani e dolci antropomorfi; pani o paste dolci "di proporzioni diverse, e con forme di bambola, di pupattola con uova sode. La preparazione e il consumo di questi pani sono gesti di devozione, accompagnati sempre dal segno della croce e da un'invocazione. Il loro consumo era ritenuto augurale, in quanto si credeva che proteggesse tutta la famiglia (a volte bestiame compreso) dalla malasorte e dalle malattie. Sono antichi echi di pratiche magico-religiose, di comportamenti rituali e forme di integrazione sociale che vedono nei modi di preparare, modellare, servire e consumare una connessione con una ritualità che dava senso al presente...<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> A. M. CIRESE, *Oggetti segni musei*, Einaudi, Torino 1977.

<sup>2</sup> Il filo conduttore che lega tutti questi pani e dolci, e ne spiega la presenza durante le feste (siano state queste comuni o private), è l'elemento sacrale e teofagico, si mangia un cibo considerato divino, entrando in comunione con quest'ultimo, assicurandosene così la benevolenza e la protezione.

Una interessante rassegna di pani e pani dolci rituali, legati alla Pasqua è presente nel Civico Museo Etnografico “Alfredo Majorano”<sup>3</sup>, che occupa il terzo piano nobile di Palazzo Pantaleo<sup>4</sup>. In proposito, nella “Sala delle cerimonie processionali, dei pani, dei pani dolci e dei dolci rituali”, sono esposti i dolci in terracotta colorata realizzati in occasione della festa di san Giuseppe (la stella, la mano, il cuore), modellini delle processioni della Settimana Santa e pani e dolci pasquali (*scarcelle*) in terracotta colorata. Ulteriore testimonianza del sentimento religioso popolare, si evince dai grandi piatti ceramici smaltati e dipinti, di fattura grottagliese, a soggetto sacro e da statue di varia dimensione dei santi più cari alle popolazioni dell’area ionico-tarantina.

**Tra i dolci, legati ai riti della Pasqua figurano:**

-‘A *scarçèdde* (la scarsella, pane dolce pasquale tarantino);



-‘A *panarèdde* (il panierino, con ampio manico arcuato e intrecciato, con uova sane: in provincia ù *panarièdde e lu panarièddu*);

---

<sup>3</sup> Commediografo e studioso di tradizioni popolari, Alfredo Majorano è nato a Taranto nel 1902. Trascorse l’infanzia e l’adolescenza a Taranto vecchia presso una famiglia di pescatori che abitava al II° vico Statte. Appena adolescente andò a vivere con i genitori, portando con sé il ricordo indelebile degli anni trascorsi nei vicoli, ricordo che si manifesterà appieno nelle sue opere teatrali, nei suoi scritti folkloristici e nella sua collezione etnografica, messa insieme con tanta passione negli anni. Alfredo Majorano si è spento il 28 giugno 1984 assistito amorevolmente dalla moglie Elena Spinelli, alla quale va il merito di aver realizzato il sogno del marito, quello di istituire un Museo Etnografico dedicato a Taranto ed alla sua gente.

<sup>4</sup> Il museo etnografico inizialmente collocato al primo piano di Palazzo Galeota è stato inaugurato nel marzo 2003. In seguito, nel febbraio del 2010 è stato trasferito a Palazzo Pantaleo.

-‘*A pup ’allèrte* (la pupa ritta, pane dolce pasquale, con un uovo sano posto nell’interno della pupa stessa);



-‘*A pupa curcàte* (la pupa corcata, con due uova sane poste al centro e coperte completamente, formando un visibile ventre pieno);



- ‘*A pupa ‘nzippate* (la pupa ritta, in piedi, di Massafra);
- ‘*U jadduzze* (il galluccio, pane dolce pasquale confezionato in quasi tutti i paesi della provincia tarantina, con due uova sane);
- ‘*A tròcchele* (pane dolce pasquale tarantino a forma di cepitacolo, con due uova sane);
- Le taradde* (i taralli);
- La palòmma* (la colomba, pane dolce pasquale di Lizzano);
- ‘*U pecheridde* (l’agnello pasquale, pane dolce particolarmente diffuso a Taranto e in altri paesi della provincia);
- ‘*U cavaddistre* (il cavalluccio, pane dolce pasquale giulebbato di Martina Franca);
- ‘*A puciatèdde* (plur. *i puciatidde*), ciambella giulebbata pasquale a forma di cerchio, anello, di Martina Franca, come ‘*u taradde scaràte* tarantino, tarallo scaldato pure giulebbato; a Taranto non è considerata una ciambella pasquale);
- ‘*A pecherèdda curcàta* (la pecorella coricata di pasta reale);
- ‘*A vòcchele* (la chioccia, di pasta reale).

Nel Civico Museo Etnografico “Alfredo Majorano”, oltre a questi dolci e pani dolci pasquali, sono esposti i dolci e i pani rituali relativi alle festività del Natale, dei SS. Medici, di San Giuseppe e di Sant’Antonio, il plenipotenziario della grazia divina.

*Antonio Basile*